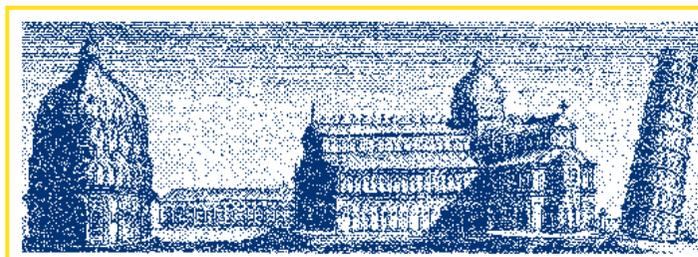




ROTARY CLUB PISA - GALILEI

2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaGalilei.it



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXVI, marzo - aprile 2006

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

MARZO 2006 – Mese dell'azione di pubblico interesse – La lettera del Governatore

Care Rotariane e Cari Rotariani,
il mese di marzo è dedicato dal Rotary all'azione di pubblico interesse: il che mi porta a fare due diversi tipi di riflessioni. La prima inerisce la capacità e la determinazione del Rotary nel realizzare opere e compiere gesti umanitari e di solidarietà sia internazionale (basti pensare alla Rotary Foundation) che a carattere locale di primaria e significativa importanza, e quindi di portare la propria opera a vantaggio della collettività, cioè del pubblico, con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli e bisognose. La seconda riguarda invece ciò che il Rotary fa per essere vicino alle istituzioni territoriali e a tutte quelle rappresentanze sociali che costituiscono il pubblico dominio, vale a dire il mondo partecipato da tutti. Si tratta di due riflessioni fra loro strettamente collegate, che però appartengono a due dimensioni diverse,

per quanto complementari. Circa la prima riflessione, come dicevo, questa riguarda le grandi, impegnative azioni che vengono condotte a livello internazionale come, per esempio, la POLIO PLUS, ma anche quelle che sono promosse e realizzate a livello locale dai singoli club.

Ed è proprio con riferimento a quello che fanno i singoli club che voglio appuntare la mia attenzione, perché il panorama che ho ricavato dalle mie visite ai club (ormai prossima alla fine) mi ha dimostrato che premono tantissime iniziative e che molte sono già state realizzate. A tale proposito mi piace rilevare che da parte dei club c'è stato un gran fervore non solo nel promuovere iniziative di alto contenuto umanitario e di nobile solidarietà, ma anche nel porre in essere eventi, manifestazioni ed iniziative di grande contenuto culturale il che, come ho sempre sostenuto, soprat-

tutto in Italia, rappresenta una parte sostanziale ed essenziale del "servire" rotariano. Servire la cultura vuol dire servire l'umanità, e se non lo fa un distretto come il nostro, che è depositario e custode del più grande patrimonio culturale ed artistico del mondo, non so davvero chi altri lo potrebbe fare.

Per quanto invece riguarda il nostro essere presenti nelle nostre comunità di riferimento, mi pare che i nostri club si stiano muovendo nella maniera, forse non rapida, ma giusta. I rapporti con le autorità del territorio, la tessitura di ottime relazioni sociali, la nostra presenza nella vita quotidiana delle città e delle province, testimoniano che indiscutibilmente stiamo dirigendoci verso un "impegno" pubblico che vede il nostro prestigio e la nostra competenza al servizio della gente. Questo a mio avviso è un dato davvero rilevante e che dimostra

il sentimento diffuso nei rotariani (almeno in quelli che “fanno” davvero Rotary) di voler partecipare alla edificazione di un futuro migliore, cosa che facciamo non tanto per noi, quanto per le nuove generazioni, vale a dire per i nostri figli e per i nostri nipoti. Quando infatti guardo il mio nipotino, di meno di tre anni, non posso non interrogarmi su cosa sto facendo per lui. Ed automaticamente mi viene la voglia di “fare”. Noi dobbiamo sentirci impegnati, in un’epoca così difficile e complessa, a partecipare attivamente alla costruzione della cittadella dei valori. Che deve essere un fortino capace di resistere a

qualsiasi assalto da parte di certi modernismi basati sul nulla. Ognuno di noi deve farsi sentinella e vigilare attivamente e continuamente per proteggere il nostro patrimonio di valori. E dobbiamo ricordare che la sentinella che dorme è un’avanguardia del nemico. Quindi sentiamoci sempre allertati, perché le debolezze e le tolleranze potrebbero rivelarsi la chiave di volta di un disfacimento sociale del quale tutti noi, oggi, corriamo davvero il rischio.

So che molti rotariani la pensano come me o, meglio, che io la penso come la gran parte dei rotariani. È per questo che siamo, che possiamo

essere una grande forza. Il “non fare” ci rende colpevoli verso gli altri, ci rende rotariani solo in quanto iscritti al Rotary. Questo è ciò che non vogliamo. Per questo sono sicuro che il nostro capitale umano ed intellettuale vogliamo impegnarli nel servire la società. Per questo siamo entrati nel Rotary. Sono certo che non deluderemo le attese. Sono certo che parteciperemo attivamente, anche nel contesto associativo, alla creazione di un futuro migliore.

Quindi, a tutte e tutti, buon Rotary.

Italo Giorgio Minguzzi

RIUNIONE CONVIVIALE del 2 Marzo 2006

Grand Hotel Duomo - ore 20.30

Soci presenti: 38

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Armando Cecchetti; Francesco e M. Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Federico Da Settimo; Fabrizio Dendi; Massimo e Annamaria Dringoli; Francesco Francesca; Mario Franco; Mario e Rita Gabriele; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Vincenzo Littara; Alfonso Luongo; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca e Chiara Papisogli Tacca; Mauro Pino; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio Rau; Mauro e Laura Rossi; Muzio e Daisy Salvestroni; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Luciano Triglia; Gianfranco e Letizia Vannucchi.

Percentuale presenze: 47%

Ospiti del Club: Giancarlo e Girolama Ceccarini; Valeria Filippi; Tiziano Barontini; Alessandro Ceccarini; Giuliana Menchini; Vittorio Barontini; Santa Mugnai; Irene D’Ambra; Francesco Giuffrè.

Ospiti dei soci: Renzo e Marzia Marroncini (Salvestroni); Paolo e Luciana Battaglia (Rossi).



Lend a Hand

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di marzo

Massimo Dringoli (5/3)
Adriano Galazzo (17/3)
Fausto Giannitrapani (19/3)
Francesco Giuli Rosselmini (9/3)
Franco Macchia (21/3)
Renzo Sprugnoli (4/3)



Lend a Hand

OMAGGIO ALL'OPERA

Maestro Giancarlo Ceccarini



Il Presidente Brogni col Maestro Ceccarini

Ospite d'onore alla Conviviale è stato il Maestro Baritono Giancarlo Ceccarini, accompagnato dai suoi allievi Valeria Filippi, Mezzosoprano, Tiziano Barontini, Tenore, Alessandro Ceccarini, Basso e dalla Pianista Giuliana Menchini.

Come è noto, il Baritono Giancarlo Ceccarini è un artista lirico di livello

internazionale; ha cantato in tutti i più importanti Teatri lirici e Festival musicali del mondo, dal Teatro alla Scala di Milano, a Verona, New York, Parigi, Roma, San Pietroburgo, Barcellona, Francoforte, Lubjana, San Paolo, Pretoria, ecc.

I giovani cantanti si sono esibiti con proprietà tecnica ed intelligenza, mettend

tendo in evidenza ottime qualità vocali e interpretative, e dimostrando di possedere un'ottima preparazione musicale. Essi hanno preso parte al Laboratorio estivo di perfezionamento in canto lirico, diretto dal Maestro Giancarlo Ceccarini presso il Teatro Odeon di Ponsacco, Pisa.

Il programma della serata è stato il seguente:

1. G. Rossini – L'Italiana in Algeri – Duetto: "Oh! Oh! che muso, che figura!" – Atto 1° Mezzosoprano Valeria Filippi (Isabella) e Basso Alessandro Ceccarini (Mustafà);
2. G. Donizetti – L'Elisir d'Amore: "Una furtiva lacrima" – Tenore Tiziano Barontini (Nemorino);
3. G. Rossini - Il Barbiere di Siviglia: "Una voce poco fa" – Mezzosoprano Valeria Filippi (Rosina);
4. G. Rossini – L'Italiana in Algeri: "Già d'insolito ardore" – Basso Alessandro Ceccarini (Mustafà);
5. V. Bellini – I Puritani: "A te, o cara..." – Tenore Tiziano Barontini (Arturo).

Ha concluso la serata il Maestro Baritono Giancarlo Ceccarini esibendosi, con grande successo, nella romanza di Leoncavallo "Mattinata".

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 9 marzo 2006

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 30

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Roberto Brogni, Francesco Ciardelli, Graziano Cusin, Fabrizio Da Settimo, Mario Franco, Fortunato Galantini, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Mario Guazzelli, Giulio Guido, Alfonso Luongo, Franco Macchia, Luigi Murri, Gianluca Papisogli Tacca, Mauro Pino, Alfredo Porcaro, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Americo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presente: 37%



I LASER IN DERMATOLOGIA

Roberto Gianfaldoni

La tecnologia "laser" si basa sulla teoria quantistica espressa nel 1917 da Albert Einstein quando descrisse le regole che caratterizzano l'emissione e l'assorbimento delle radiazioni. Tale teoria fisica stabilisce che quando una sorgente energetica colpisce un atomo, quest'ultimo passa da una condizione di stabilità ad uno stato di eccitazione, instabile, che tende a tornare ad una condizione di equilibrio restituendo l'energia di eccitazione sotto forma di onda elettromagnetica luminosa. Se tale energia luminosa investe un altro atomo e lo eccita, si ripete il processo con una catena di eventi ripetitivi che finiscono con l'emissione di un'enorme quantità di energia luminosa in tempi brevi: LASER dalle iniziali di Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation.

L'impiego medico del laser si basa sull'esistenza di strutture molecolari (cromofori) che possiedono una capacità d'assorbimento specifica per la luce ad una determinata lunghezza d'onda per cui, se colpite da quel fascio di luce, assorbono l'energia luminosa che si trasforma in energia termica e determina l'effetto lesivo: Fototermolisi. In ambito dermatologico i Laser a disposizione si distinguono fondamentalmente in Laser Chirurgici e Laser di Tessuto.

Il Laser Chirurgico attualmente più versatile è il Laser CO₂ nel quale il mezzo

attivo è costituita da una miscela di gas contenente prevalentemente anidride carbonica. Il gas, opportunamente eccitato, dà l'avvio all'emissione di un fascio laser che ha come bersaglio elettivo (*target*) la molecola dell'acqua. Quando questi fasci luminosi colpiscono le cellule, scaricano la loro energia sulle molecole di acqua poste al loro interno e le portano ad ebollizione producendo vapore acqueo che fa esplodere la cellula. L'impiego del Laser CO₂ è indicato per il trattamento di numerose e diffuse patologie cutanee quali le cheratosi seborroiche, macchie solari e gravidiche (cloasma), cisti, verruche, cicatrici acneiche, fino ai trattamenti delle rughe e delle macchie senili (*resurfacing* e *rejuvenation*). La tecnologia è raffinata e, con opportuno know-how, offre ottimi risultati estetici senza l'impiego di anestesia.

Un'altra applicazione laser è costituita dalla Epilazione con cui si ottiene la regressione della crescita pilifera fin oltre i 24-36 mesi e, comunque, con la ricrescita di annessi piliferi più corti e sottili. Il principio tecnologico resta sempre quello della fototermolisi selettiva dove il target del fascio laser è rappresentato, stavolta, dal pigmento scuro, dalla melanina concentrata nel fusto e nel follicolo pilifero. Di consueto, per l'epilazione, si effettua una seduta ogni sei settimane senza bisogno di anestesia facendo,

semmai, ricorso ad una ventilazione con aria fredda per contenere l'eventuale sintomatologia dolorosa. Le patologie principali che trovano indicazione nella depilazione sono tutte quelle condizioni di irsutismo e quei problemi di infiammazione follicolare connessi ad un anomalo accrescimento del pelo (pili ritorti, ecc.) che si risolvono solo con la rimozione di quest'ultimo.

Per il trattamento delle patologie vascolari, infine, si adopera un fascio laser che, questa volta viene elettivamente assorbito dal pigmento rosso del sangue, l'emoglobina (HbO₂), contenuto nei globuli rossi. La luce prodotta penetra nel tessuto cutaneo senza produrre danni fino ai vasi del derma ai quali cede l'energia che si trasforma in calore e determina un danno termico mirato delle strutture vascolari.

La patologia vascolare che si può trattare è ampia, spaziando dagli angiomi alle ectasie vascolari del volto e degli arti, soprattutto inferiori. Sono condizioni di couperose, teleangectasie acneiche, microvarici, ecc. che richiedono per il viso generalmente un'unica seduta mentre, per le venule degli arti inferiori, mediante due-quattro sedute intervallate da un periodo di tre settimane. Anche in questa occasione non si adopera anestesia ed i risultati sono definitivi e significativi fin dalle prime applicazioni.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 16 Marzo 2006 - Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 31

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Mario Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Paolo Corsini; Federico Da Settimo; Mario Franco; Mario e Rita Gabriele; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Giampaolo e Silvia Ladu; Franco Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca Papisogli Tacca; Vittorio e Elena Prescimone; Muzio Salvestroni; Gianfranco Sanna; Roberto e Nadia Sbrana; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Franco e Luciana Ursino.

Percentuale presenze: 38%

Ospiti del Club: Prof. Roberto Barale e Signora.

Ospiti dei Soci: Angelo e Maria Scamuzzi (Brogni); Mauro e Cristina Campa (Gianfaldoni); Giovanni Barale (Macchia).

LA GENETICA DEL GUSTO: CONSEGUENZE SULLO STILE DI VITA

Prof. Roberto Barale

Roberto Barale è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Biologia ed è membro della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Pisa.

Gli esseri umani possono percepire, tramite le papille gustative localizzate in zone specifiche della lingua, cinque sapori base: amaro, salato, acido, dolce e "umami" ovvero il sapore del dado da cucina (glutammato).

La sensazione gustativa si esplica tramite segnali nervosi che partendo da particolari recettori presenti nelle papille poste sulla lingua pervengono nel nostro cervello, ove evocano i vari gusti. I recettori delle papille sono particolari strutture sub-cellulari in grado di "riconoscere" le molecole capaci di evocare un determinato gusto. Anche queste strutture e funzioni cellulari sono sotto il controllo di altrettanti geni, variamente localizzati nel nostro genoma. Nel corso dell'evoluzione questi geni sono andati incontro a fenomeni di duplicazione e mutazione, cambiando via via e generando recettori dei vari sensi. Il gusto rappresenta una delle funzioni più antiche e risiede nella bocca, l'organo attraverso cui passa il nostro nutrimento, ed è anche uno dei più antichi per la cognizione: pensiamo ai bambini che si "mettono tutto in bocca" per conoscere il mondo.

Tuttavia la mutazione ha differenziato

Sostanza		niente	amaro	dolce	acido	salato
PTC	Studenti	30%	70%			
	Rotary	35%	65%			
Tiourea	Studenti	20%	80%			
	Rotary	45%	55%			
Sodio benzoato	Studenti	30%	7%	30%	11%	22%
	Rotary	44%	9,5%	25%	9,5%	12%

i geni per il gusto da individuo ad individuo, per cui ognuno di noi eredita "varianti" diverse per ogni gene e quindi si differenzia da ogni altro essere umano. Per apprezzare quanto grande sia la diversità genetica umana è sufficiente osservare alcuni tratti somatici: colore della pelle, degli occhi e dei capelli, altezza, stazza; non riusciamo a trovare nessuno che ci assomigli o si assomigli. Ma ci sono tantissimi altri caratteri meno visibili, non per questo meno importanti, capaci di differenziarci dagli altri. Valga l'esempio del sistema immunitario, così importante nei trapianti di organo.

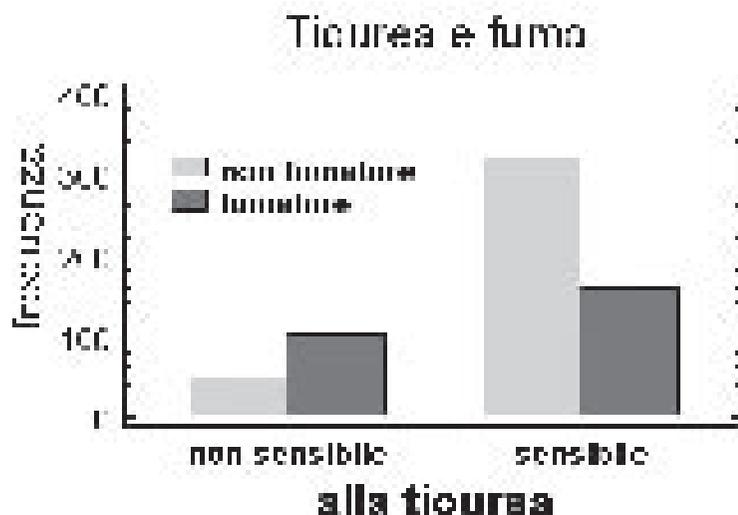
Anche i geni per il gusto si trovano in varie forme nelle popolazioni umane con-

ferendo a taluni la capacità di apprezzare un sapore o un altro, oppure di percepire la stessa sostanza in modi assai diversi. Quindi il modo di percepire la realtà, anche dei cibi, è peculiare per ognuno di noi, non solo per motivi di esperienza, ma anche genetici.

Tradizionalmente sono note alcune sostanze percepite da alcuni, ma non da altri come la feniltiocarbammide (PTC), (da nessun sapore ad amara), la tiourea (da nessun sapore ad amarissima) ed il sodio benzoato (da nessun sapore ad amaro, o dolce o salato o acido, a seconda del soggetto). Per renderci conto di ciò è stato sufficiente far assaggiare delle striscioline di carta imbibite di piccolissime quantità di queste sostanze e registrare le risposte. Con i miei studenti abbiamo osservato alcuni risultati, che metto a confronto con i dati dei soci Rotary (vedi tabella).

È stato interessante osservare che la sensibilità (o insensibilità) non è crociata, ovvero chi non percepisce il PTC può percepire la tiourea e viceversa, a dimostrazione del fatto che tali sensibilità sono controllate da geni diversi, le cui varianti possono essere ereditate in modo indipendente. Così, abbiamo osservato in molte famiglie, ove le varie sensibilità erano trasmesse dai genitori ai figli in tutte le combinazioni possibili.

Nel campione dei soci Rotary, a parte



fluttuazioni dovute ai piccoli numeri, rispetto agli studenti si osserva una certa perdita di sensibilità nel percepire l'amaro della tiourea e del sodio benzoato, ma non della PTC. Questo è un effetto dell'età, col cui progredire si percepiscono meno le ...amarezze.

Ma la domanda più curiosa è: possono le differenze nella percezione di gusti modificare il nostro stile di vita, non solo alimentare, ma voluttuario, come alcool e fumo?

Come si vede dal grafico, coloro che percepiscono l'amaro della tiourea e del PTC hanno maggior probabilità di essere non fumatori: evidentemente l'amaro

del fumo è per loro un deterrente. L'effetto sul bere è eclatante: la percezione del PTC e della tiourea determina la maggior frequenza di astemi e riduce la quantità del bere nei bevitori. Quindi, i sobri dovrebbero ringraziare anche i loro geni, accanto ad una loro, presunta, virtù.

Purtroppo i dati sono ancora scarsi per verificare l'effetto sui vari tipi di alimenti, ma già emerge un fatto: chi percepisce l'amaro della tiourea e del PTC apprezza i sapori decisi, come i salumi, i formaggi stagionati, le verdure saporite come carciofi e broccoli, ma soprattutto il cioccolato!!!

Paul Harris

Durante la Riunione Conviviale del 16 marzo 2006 il Presidente Brogni ha conferito al Past President Prof. Franco Ursino il titolo di Paul Harris Fellow (1 pietra blu). Facciamo i più vivi complimenti all'amico Franco.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 23 Marzo 2006

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 32

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Alessandro Carrozza, Armando Cecchetti, Paolo Corsini, Massimo Dringoli, Franco Falorni, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Albertino Linciano, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Otello Mancino, Franco Oliva, Mauro Pino, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Muzio Salvestrini, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presente: 40%

LA NASCITA DEL CALCOLO MECCANICO

Renzo Sprugnoli

Nel 1639 il signor Etienne Pascal fu eletto dal Primo Ministro di Luigi XIII, il cardinale di Richelieu, ispettore delle tasse nella città di Rouen. Etienne Pascal era un borghese con qualche ottavo di nobiltà e si dilettava di Matematica, frequentando i salotti "scientifici" di Parigi. Qui si era trasferito, dopo la morte della moglie, per educare personalmente i tre figli, Gilberte, Blaise e Jacqueline. Come matematico, Etienne era piuttosto bravo, tanto da inventare una curva speciale (oggi detta *concoide di Pascal*) per risolvere il problema della trisezione degli angoli. Tuttavia, quando si trattava di fare i conti, Etienne era in serie difficoltà. Oggi questo apparirebbe come una contraddizione, ma nel 1600 la situazione era abbastanza comune, e possiamo ricordare come lo stesso Gali-

leo (morto nel 1642) avesse più o meno gli stessi problemi.

Per capire questa strana situazione, occorre risalire a qualche secolo prima, quando fu introdotta in Europa la notazione araba per i numeri. Già Gherardo da Cremona (ca. 1150) aveva usato la notazione araba al posto della romana, ma chi popolarizzò il nuovo modo di scrivere i numeri fu Leonardo Pisano, detto Fibonacci (cioè, figlio di Bonaccio). Bonaccio era un mercante pisano che verso la fine del 1100 aveva interessi nell'Africa settentrionale, e là si recava col figlio anche per lunghi periodi. Così Leonardo apprese la notazione araba e i metodi per eseguire le operazioni usando direttamente tale notazione, gli stessi metodi che impariamo all'inizio delle Scuole Elementari.

In realtà, gli Arabi avevano appreso la loro notazione dagli Indiani. Verso l'850 d.C. il matematico persiano al-Kuwaritsmi adottò la notazione indiana ed i metodi per eseguire le operazioni. Fibonacci, in suo onore, chiamò "algorismi" le regole per somma, sottrazione, moltiplicazione, divisione ed estrazione di radice. Per i Romani e gli altri popoli dell'antichità era impossibile eseguire anche solo le somme con la propria notazione: si pensi a dover fare XXXVIII + XLVII. Tutti usavano l'abaco, e, se non ne avevano uno a disposizione, lo disegnavano per terra, usando sassolini al posto delle palline scorrevoli (sassolino = *calculus*, da cui la nostra parola "calcolo"). Fibonacci espose le nuove regole nel "Liber Abaci" del 1201. Il libro ebbe un grande successo presso chi doveva ese-

guire calcoli per professione. Si dice che la fortuna di cui godettero i banchieri toscani in tutta Europa nei secoli XIII – XV fosse dovuta, almeno in parte, all'aver adottato subito la notazione araba. Un celebra passo della "Cronica" del Villani, riferendosi a Firenze nell'anno 1339, suona: "In questi tempi avea in Firenze circa a XXVm d'uomini da portare arme da XV in LXX anni, cittadini intra' quali avea MD nobili e potenti... Trovamo che' fanciulli e fanciulle che stavano a leggere del continuo da VIII in Xm. I garzoni che stavano ad apprendere l'abbaco e algorismo in VI scuole da M in MCC. E quelli che stavano ad apprendere gramatica e loica in IIII grandi scuole da DL in DC.... Le botteghe di calzoi e pianellai erano da CCC. Il collegio di giudici da LXXX in C; e notari da DC; medici di fisica e cirogia da LX; e botteghe di speziali allora da C." Quindi i ragazzi che studiavano per diventare contabile (come diremmo oggi) erano il doppio di quelli che studiavano per avvocato o per notaio. Stranamente, la notazione araba fu ignorata o snobbata in campo accademico e nelle Università si continuò ad usare

la notazione romana fino alla metà del 1600. La Matematica era essenzialmente Geometria e i matematici si sentivano scusati se non erano abili nell'eseguire i conti. Galileo affermò che "la Natura è scritta in caratteri di triangoli, quadrati, cerchi..." e non di numeri. Finalmente, la Geometria Analitica di Cartesio mostrò come ciò che si può fare con la Geometria, si può fare anche meglio con i numeri, e questo cambiò tutto nella Matematica moderna.

Etienne Pascal aveva ancora la mentalità di Galileo, e si rivolse al figlio Blaise perché escogitasse qualche apparecchio meccanico per eseguire almeno somme e sottrazioni. Blaise aveva appena 18 anni, ma aveva già scritto un libro sulle coniche (talis pater...) e, nonostante sia da noi più noto come filosofo, era un genio della Matematica, buon fisico e considerato uno degli inventori del calcolo delle probabilità. Dopo una gestazione abbastanza lunga, riuscì a costruire una macchinetta, che chiamò *Pascaline*, la prima macchina che riuscisse a fare somme e sottrazioni in modo esatto (digitale). Apparecchi analogici per eseguire le operazioni in modo approssimato era-

no già in voga, e lo stesso Galileo aveva commercializzato un suo "compasso aritmetico".

La Pascaline non ebbe un successo immediato e molte macchine costruite da Pascal rimasero invendute. Migliorata da Leibniz, che inventò un meccanismo per facilitare la moltiplicazione, la Pascaline diventò in seguito una macchina di largo utilizzo, progenitrice della calcolatrici meccaniche del 1800 e del 1900.

Per essere giusti, occorre ricordare che nel 1624, vent'anni prima di Pascal, un certo George Schickard, ceco, scrisse a Keplero, suo amico, raccontandogli di aver inventato una macchina per fare i conti. Purtroppo, la lettera è rimasta ignorata fino al 1957; la macchina di Schickard è stata in parte ricostruita, ma il suo contributo non ha avuto influenza sullo sviluppo successivo del calcolo meccanico. La Pascaline rimane così il primo tentativo storicamente rilevante di creare macchine capaci di eseguire, al posto nostro, quei compiti ripetitivi e banali (anche se basilari) quali sono le operazioni elementari della Matematica.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 30 Marzo 2006

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 32

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Mario Franco, Fortunato Galantini, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Luigi Murri, Gianluca Papisogli Tacca, Mauro Pino, Vittorio Prescimone, Muzio Salvestroni, Carlo Tavella, Enrico Tozzi, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 40%

I presenti hanno discusso su vari punti relativi al nuovo Regolamento del Club, la cui approvazione è stata rimandata alla riunione del 25 maggio p.v..

APRILE 2006 – Mese della Rivista Rotariana

La lettera del Governatore

Care Amiche e Cari Amici Rotariani,
è questa, sicuramente, la lettera più difficile e complessa che sono chiamato a scrivere in questo mio anno di governatorato. In primo luogo, perché debbo registrare un sostanziale insuccesso rispetto a quello che avrei voluto ottenere; in secondo luogo perché, obiettivamente, è un problema in sé complesso. La mia prima idea, lo confesso, era quella di tenermi, come suol dirsi, sulle “generalità” ed evitare di approfondire il tema, evitando così quei pareri negativi che, inevitabilmente, andrò a suscitare. Ma ciò non sarebbe rientrato nel mio carattere, che mi porta a discutere su qualsiasi tema, anche quando questo appaia, a prima vista, particolarmente spigoloso.

Dunque entro nel vivo del problema, fin d’ora chiarendo che sarò molto grato a tutti coloro che avranno voglia di farmi conoscere il proprio parere, soprattutto se critico, nei confronti di quanto andrò a scrivere. Chiarisco anche che, quando parlo di rivista rotariana, intendo parlare di tutte le riviste del Rotary, da quella ufficiale del R.I. ai “bollettini” dei singoli club. Come è noto, il nostro Manuale di Procedura prevede che ogni rotariano si abboni alla rivista ufficiale, salvo che questa non sia sostituita da una rivista regionale, all’uopo autorizzata. E proprio questo è il nostro caso, per cui mi astengo da ogni riflessione sulla rivista ufficiale che, di fatto, non riguarda i rotariani italiani.

Per quanto concerne l’Italia, da molti anni era stato costituito un ente, l’ICR, che con alterne fortune ed alcune sospensioni pubblicava la rivista ROTARY, REALTÀ NUOVA e l’Annuario. La rivista ROTARY era quella che teneva il posto della rivista ufficiale, mentre REALTÀ NUOVA rappresentava una sorta di rivista di varia cultura, alcune volte di buona fattura, altre molto meno. L’Annuario (tema questo particolarmente doloroso, soprattutto proprio quest’anno) conteneva i dati salienti di tutti i rotariani italiani, di San Marino, di Malta e dell’Albania. Purtroppo, alcu-

ni anni addietro, per una serie di cause che non intendo qui riesaminare, l’ICR è entrata in una grave crisi e le pubblicazioni ne hanno seguito, inevitabilmente, una conseguenza decisamente negativa. REALTÀ NUOVA è stata soppressa, dell’Annuario ho già detto e ROTARY viene in qualche modo pubblicato, ma certamente non è quella che si possa definire una “bella” rivista, anche se gli ultimi numeri sono un po’ migliorati. Nel frattempo si è persa l’intera massa pubblicitaria che si era acquisita negli anni precedenti. Il mio predecessore Alviero Rampioni ha fatto davvero “i salti mortali” per raggiungere un qualche risultato ed io ed i colleghi del mio anno degli altri distretti abbiamo seguito e dato continuità al lavoro svolto: ma non ho alcuna difficoltà a riconoscere che siamo ai minimi storici nel percorso delle pubblicazioni rotariane.

Diverso invece credo sia il giudizio che si può dare rispetto al Notiziario Distrettuale, che mi pare raccolga un buon gradimento pressoché da parte di tutti. Il mio ringraziamento va all’amico Claudio Bottinelli per l’opera che svolge, della quale gli sono davvero molto riconoscente. Potrebbe sicuramente anche migliorare, come qualsiasi cosa, ma il livello attuale è del tutto accettabile. Lo sarebbe ancora di più se si riuscisse a reperire un po’ di pubblicità, anche da parte di imprese “vicine” al Rotary, dato che i costi sono piuttosto elevati.

E siccome il dolce si serve come ultimo piatto, passiamo a parlare dei “bollettini” dei singoli club. Qui il discorso si fa più sereno, perché molti “bollettini” sono davvero ben fatti ed oggi, accompagnandosi ai siti internet, che quasi tutti i club hanno realizzato, assolvono piuttosto bene i loro compiti. A questo proposito meriterebbe che si aprisse un vero e proprio dibattito sulla funzione dei bollettini, tenendo anche conto che i siti internet e la posta elettronica, ormai largamente diffusa, assolvono in pieno la funzione dell’informazione per così dire primaria.

Parto da questo esempio (ma ne potrei fare degli altri) che mi pare interessante, anche perché coinvolge una serie di temi che sono al centro del dibattito rotariano: l’informazione, la comunicazione e l’interesse pubblico. Il R.C. Rimini già da anni edita una rivista, molto bella anche dal punto di vista estetico, denominata “ARIMINUM”, che contiene alcune pagine di natura strettamente rotariana, mentre il resto della rivista è dedicata a fatti culturali importanti della città, e questa parte è aperta ad ogni contributo che valga la pena di essere pubblicato, indipendentemente da ogni tipo di “censura”. Non esagero certo nell’affermare che ARIMINUM è considerata la rivista “culturale” più valida che sia stampata in quella provincia. E, per di più, sostanzialmente si auto-finanzia. Contemporaneamente il club di Rimini invia una “pagina” di informazione con gli appuntamenti in calendario, che si affianca ad una ben tenuta pagina “internet” e ad un notiziario del club. Mi pare sia un esperimento davvero molto interessante. Pensate se in ogni città del nostro territorio ci fosse qualcosa del genere.

Concludo scusandomi coi rotariani per l’Annuario. Peraltro il ritardo è in parte dovuto anche a causa di ritardi da parte dei club sia dei distretti nell’invio dei dati. Ma questo fatto non mi fa star meglio.

Comunque, Buon Rotary. Possiamo sempre migliorare!

Italo Giorgio Minguzzi

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di aprile

Franco Bacchini (29/4)

Paolo Corsini (27/4)

Luigi Murri (1/4)

Gianluca Papisogli Tacca (16/4)

Amerigo Scala (14/4)

Francesco Ursino (13/4)

Pietro Vichi (21/4)

RIUNIONE CONVIVIALE INTERCLUB CON ROTARY CLUB "PISA" del 5 Aprile 2006

Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 37

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Alessandro e Carla Carozza; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Paolo Corsini; Federico Da Settimo; Massimo e Annamaria Dringoli; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirrella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno e Giovanna Grassi; Salvatore e Liliana Levanti; Franco e Teresa Macchia; Lino Martino; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Salvatore e Gianna Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Attilio e Mariella Solvetti; Amerigo e Marian Scala; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Gianfranco e Letizia Vannucchi.

Percentuale presenze: 46%

Ospiti del Club: Dott. Aldo Belleli.

Ospiti dei soci: Avv. Roberto Mirabile e Signora (Galantini); Dott. Carmelo Solarino e Signora (Poddighe);

In occasione dell'Interclub, il Dott. Aldo Belleli, azionista di riferimento della Olt Off Shore, ha parlato sul tema "Un'occasione per l'economia toscana: la nave gasiera al largo della costa pisano-livornese".

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 13 aprile 2006

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 28

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Corsari, Roberto Brogni, Fabrizio Dendi, Franco Falorni, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara (com. R.C. Pisa), Alfonso Luongo, Luigi Murri, Franco Oliva, Mauro Pino, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Enrico Tozzi, Franco Ursino.

Percentuale presente: 35%

LA MEDICINA NON CONVENZIONALE

Carlo Borsari

La medicina non convenzionale (MNC) è l'insieme di tutte quelle pratiche terapeutiche che si allontanano dalla medicina ufficiale della quale non riconoscono le regole scientifiche. In realtà le pratiche mediche non convenzionali rappresentano più un supporto che un'alternativa alla medicina ufficiale: si preferisce pertanto chiamarle "medicine complementari". Indipendentemente dal nome utilizzato, tutte le medicine non convenzionali o complementari sono caratterizzate dalla tendenza a considerare il malato nel suo complesso e non concentrarsi esclusivamente sulla sua malattia.

Secondo la legge Lucchese (dicembre 2002) si considerano medicine complementari: l'Agopuntura, l'Omeopatia,

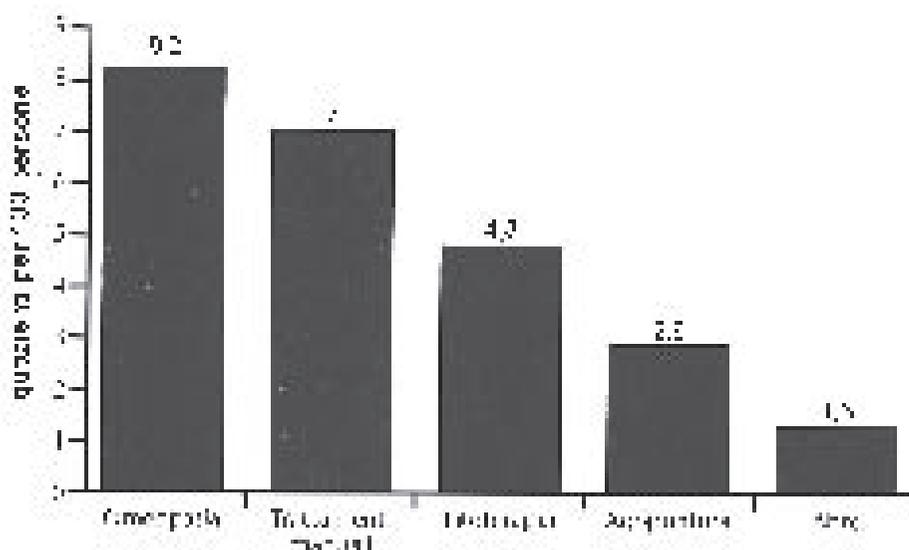
la Fitoterapia, la Medicina manuale, l'Omotossicologia, la Medicina tradizionale cinese, la Medicina ayurvedica, la Medicina antroposofica. Sia in Europa che in Italia, l'attenzione per queste nuove forme di trattamento medico è andata sempre più aumentando ed è cresciuto il numero delle persone che chiede di curarsi con omeopatia, fitoterapia e agopuntura, sia in strutture pubbliche che private. Un'indagine ISTAT del 2000 (vedi tabella) rileva che l'8% degli Italiani ricorre all'omeopatia, il 7% ai trattamenti manuali, il 4,8% alla fitoterapia e circa il 3% all'agopuntura.

Il Parlamento Europeo, sensibile all'esigenza di garantire ai cittadini "la più ampia libertà possibile di scelta terapeutica", fin dal 1997 ha invitato tutti gli

stati dell'Unione a regolarizzare lo status delle MNC, in modo da poterle inserire a pieno titolo nei servizi sanitari nazionali.

Di fronte alla crescente diffusione anche in Toscana delle MNC (circa il 20% dei toscani avrebbe fatto ricorso ad almeno un tipo di MNC nell'ultimo triennio), la Regione Toscana ha inserito un capitolo sulle MNC nel nuovo Piano Sanitario Regionale 2005/2007, dove è prevista l'introduzione di MNC nei LEA regionali, la presenza di rappresentanti delle MNC nel Consiglio Sanitario delle ASL e delle Aziende Ospedaliere e l'apertura di 60 centri pubblici di MNC.

Le medicine non convenzionali più



utilizzate in Italia sono la fitoterapia, l'omeopatia e l'agopuntura.

La fitoterapia si basa sull'uso di rimedi vegetali (piante o parte di esse) somministrati come infusi, decotti, compresse, pillole ecc. L'azione armonica di tutti i principi attivi contenuti nel vegetale starebbe alla base dell'efficacia terapeutica.

L'omeopatia si basa sui principi di similitudine (*simila similibus curentur*): ogni medicamento produce effetti specifici nel corpo umano e nessun'altra sostanza medicinale può dare origine ad altri effetti che siano del tutto simili a quelli (dall'*Organon* di Hahnemann - 1810). Non esiste quindi una diagnosi di malattia (es. cefalea) ma di "rimedio" (es. *Lachesis* o *Belladonna*). Anche se 50 milioni di Europei si curano con l'omeopatia (11 milioni in Italia) si fa sempre più acceso il dibattito sulla loro reale efficacia basata solo sull'esperienza clinica, perché è difficile eseguire studi scientifici basati sui principi dell'Evidence-based Medicine.

L'agopuntura rappresenta una delle tecniche della medicina tradizionale cinese: è senza dubbio la medicina più seguita nel mondo ed è continuamente sottoposta a riscontri scientifici che hanno lo scopo di provarne la validità. Questa tecnica sarebbe nata in Cina oltre quattromila anni fa (il primo libro è del 2400 a.C.), ma la sua storia sfuma nella leggenda. Era conosciuta e forse usata anche in occidente nel neolitico, ma la diffusione nel mondo scientifico occidentale è av-

venuta negli anni '60, con l'utilizzazione in Cina per l'anestesia chirurgica. Si basa sull'utilizzo di sottilissimi aghi che vengono infissi nella cute in particolari punti di linee energetiche (dette meridiani), che secondo l'antica teoria cinese, armonizzerebbero la circolazione energetica dell'organismo ristabilendo l'equilibrio fra l'energia *Inn* e *Yang* (il cui squilibrio sarebbe causa di malattia). Negli ultimi anni, alle teorie filosofiche tradizionali dell'agopuntura cinese, si sono sostituite conferme scientifiche moderne dei punti di agopuntura e del loro meccanismo d'azione, tanto che nel 1997 il National Institute of Health degli Stati Uniti ne ha riconosciuto l'efficacia in alcune patologie: ansia, cefalea, dolore da estrazione dentaria, emesi post-chirurgica e da chemioterapia, epicondilite, lombalgia, osteoartrite, recupero motorio dopo ictus, rinite, tunnel carpale. Molte teorie

sono state formulate sui meccanismi di azione nelle circa 8000 pubblicazioni presenti nella letteratura scientifica internazionale. La sua validità scientifica è stata recentemente confermata grazie allo studio con le nuove tecniche di neuroimmagine (Risonanza magnetica funzionale e tomografia assiale computerizzata ad emissione positronica). L'agopuntura presenta proprietà antinfiammatorie, miorelassanti, neuroendocrine e vasomotorie, ma è particolarmente efficace nel trattamento del dolore e dell'ansia. La sua azione sarebbe legata all'attivazione di complessi meccanismi inibitori della trasmissione del dolore (teoria del "gate control") e alla liberazione di oppioidi endogeni (endorfina) e di cortisolo. Anche se la nostra cultura non comprende fino in fondo questa tecnica nel suo complesso, mantenendo dei preconcetti nei suoi confronti, sarebbe un grave errore scientifico e medico non utilizzare, anche in prima istanza e non come ultima risorsa, un sistema di guarigione dimostrato valido anche dal tempo, non dannoso, non tossico, non invasivo e non doloroso. Comunque, è auspicabile che la scienza medica istituzionale, abbandonando preconcetti negativi, valuti quanto prima, in sintonia con quanto già programmato dalla Regione Toscana, la reale efficacia terapeutica e le eventuali indicazioni cliniche di tutte le medicine non convenzionali per evitare che si instauri nella popolazione un pericoloso atteggiamento fideistico, in antitesi con la scienza ufficiale.



Università

Il nostro amico e socio Prof. Luigi Murri è stato eletto, per la seconda volta, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pisa. Le nostre congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro.

RIUNIONE CONVIVIALE del 20 Aprile 2006 - Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 37

Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso e Anna Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e M. Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Graziano Cusin; Federico Da Settimo; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Lucio Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Albertino e Monica Linciano; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Mauro e Laura Rossi; Salvatore Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Enrico Tozzi; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presenze: 46%

Ospiti del Club: Prof. Franco Turini e Signora, Prof. Roberto Grossi, Dott. Antonio Cisternino, Dott. Vincenzo Gervasi, Sig.ra Laura Redini, Dott. Laura Baudone, Gianni Signorini, Michele Sasdelli, Cesare Pinzaferri, Nicola Gabellieri, Valerio Guiggi, Matteo Bagagli, Luca Manzi, Marino Hamal, Dott. Lorenzo Gremigni, Dott. Fabio Vasarelli, Dott. Fabiano Gambule.

Ospiti dei Soci: Prof. Giancarlo Saba e Signora (Cecchetti); Dott. Alberto Ianni e Signora (Gianfaldoni); Prof. Franco Coco (Ladu).



Il Presidente Brogni premia i vincitori della Gara di Informatica

In occasione della Conviviale, si è effettuata la cerimonia di premiazione della Gara di Informatica, organizzata dal nostro Club col Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa e con l'autorizzazione del Provveditore agli studi Prof. Rocco Lista. Come scrive il nostro Presidente Roberto Brogni nella lettera di invito spedita ai Presidi delle Scuole Medie Superiori della Provincia di Pisa: "Uno degli scopi istituzionali del Rotary Club è quello di stimolare ed indirizzare l'interesse degli studenti verso l'attività professionale e tecnologica e, quindi, ritengo che la collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di

Pisa debba costituire un essenziale punto di riferimento per il mondo dello studio e del lavoro."

Alla gara hanno partecipato i seguenti istituti: I.T.C.S. "A. Pacinotti" di Pisa, I.P.S.I.A. "Fascetti" di Pisa, Liceo Scientifico "U. Dini" di Pisa, I.T.C. "A. Pesenti" di Cascina, I.T.C.G. "E. Fermi" di Pontedera e I.I.S. "G. Carducci" di Volterra.

Sono risultati vincitori:

1° premio € 1000,00:

squadra dell'I.I.S. "G. Carducci" di Volterra composta da Gianni Signorini e Michele Sasdelli;

2° premio € 750,00:

squadra dell'I.I.S. "G. Carducci" di Volterra composta da Cesare Pinzaferri e Nicola Gabellieri;

3° premio € 500,00:

squadra dell'I.I.S. "G. Carducci" di Volterra composta da Valerio Guiggi e Matteo Bagagli;

4° premio € 500,00:

squadra dell'I.T.C.G. "E. Fermi" di Pontedera composta da Luca Mansi e Marino Hamanl.

I nostri complementi a questi ragazzi e all' I.I.S. "G. Carducci" di Volterra che ha fatto la parte del leone in questa gara che vorremmo poter ripetere ogni anno, in accordo alle finalità del Rotary, appena ricordate.

CULTURA GOLIARDICA E LETTERATURA VERNACOLA:

UN INCONTRO COL C.G.S. (Crocchio Goliardi Spensierati)

Lorenzo Gremigni

Alcuni giovani componenti del Crocchio Goliardi Spensierati hanno proposto ai presenti l'interpretazione di alcuni brani in vernacolo pisano. Lorenzo Gremigni, Fabiano Cambule e Fabio Vasarelli si sono cimentati nella recitazione di poesie e monologhi tratti dall'ampia letteratura vernacola pisana, che ha il suo capostipite in Renato Fucini. È stato d'obbligo quindi iniziare con alcuni celebri sonetti del famoso "Neri Tanfucio", come "Er Gasse", "Ce n'è tanti", "La Luminara", "Er Gioo der Ponte", "Er Cicerone e l'Inghilese" ("O le cèe?! Sémo giusti, 'un enno bone? / Le sentisse alla sarvia, enno un incanto! / Eh, l'Italia è una gran bella Nazione!"), per proseguire con autori del passato meno noti al grande pubblico, ma di grande importanza per il vernacolo pisano, come Luigi Giovannini ed Arturo Birga.

Del primo è stata data lettura del poemetto, datato 1905, relativo al Gioco del Ponte, che resta ad oggi un lavoro insuperato. Mirabile la sintesi descrittiva con cui viene tratteggiato il "guerriero" dei tempi antichi: "Per camicia portavano un cortrone / t'avevan le mutande di lamiera; / guanti di latta, scarpe di bandone, / di ghisa la 'orazza e la visiera; / Pesavan d'ù' vintali e furzi più / tutti di ferro, dar bellio 'n giù!". Il Giovannini fu, inoltre, autore della parodia "Pia dei Tolomei", un capolavoro del teatro goliardico pisano del primo periodo, e di un monologo, "Da Pompilio" (il celebre caffè che si trovava sotto le Logge di Banchi). Di Arturo Birga, anziano amico e collaboratore del grande Domenico Sartori, sono state interpretate alcune "favolette" in vernacolo (sullo stile dei dialoghi tra animali in cui fu maestro Antonio Salustri detto Trilussa): "Er leone e 'r vitello"; "La lodola e 'r verdone"; "Er ciùo e la moglie der maiale".

La serata è proseguita con "Riordanze", uno dei tanti capolavori sartoriani, e con "La 'asalinga ar Supermercato", scoppiettante monologo di Giancarlo Peluso, nella briosa interpretazione

del Vasarelli. Per finire, i giovani attori hanno letto alcuni sonetti di Gianfranco Raspolli Galletti, il maggior poeta vernacolo contemporaneo, scelti sia tra quelli più malinconici ("Beppe l'acceino", "Addio Lampo!", "Anco mi' madre 'un c'è più") che tra quelli spiritosi ed allegri, alcuni dei quali ormai celebri: "A cena a Miemo", "Credi e 'un indagà", "Pipi", "Cognomi pisani", "La natura morta", "A Livorno". Desidero riportare quest'ultimo per intero:

*Ero sur Porto 'n macchina a 'spettà
la mi' moglie, che se va a fà' le spese
dice ritorna presto, e ci sta un mese,
quando davanti a me sento 'ozzà.
Guardo e m'avvedo che, ner parcheggià
er furgone der pesce, un livornese
aveva rotto 'r cofano a un lucchese.
'Un ci penzà, penzai, se ne rivà.
Chè!... 'Nvece scende e sopr'ar parabrezza
lascia un biglietto... (dian de' livornesi?!
A Pisa 'un usa 'vesta 'orrettezza).
Ma poi rimonta e parte... Allora scesi,
lessi 'r biglietto... C'era scritto: "Brodo!
Un'artra vòrta parcheggiàla ammodo".*

A questo punto, occorre spendere due parole riguardo alla storia ed all'attività di questa importante istituzione cittadina, che incarna la tradizione del teatro goliardico in vernacolo pisano, ancora oggi viva e vitale.

Il teatro studentesco pisano vide i propri natali col "grande ballo universitario" Krotokron (1889) e, pochi anni dopo, la parodia in vernacolo pisano del dramma di Silvio Pellico "Francesca da Rimini" (1893) segnò il battesimo ufficiale di questa forma artistica che rappresenta ancora oggi una delle più genuine esternazioni della pisanità. Nel 1921, quando il movimento goliardico visse, per ragioni storiche, il suo momento maggiormente fortunato, un ristretto cenacolo di scapigliati universitari decise di costituire un gruppo stabile di studenti-interpreti per dare un impulso duraturo alla comune passione. Così nacque il C.G.S. (Crocchio Goliardi Spensierati) che riuscì in breve tempo e con pochissimi mezzi

materiali, ma con notevoli potenzialità organizzative ed artistiche, a rendere il teatro goliardico pisano celebre in Toscana e apprezzato in tutta la penisola. Ciò anche per merito di figure ormai leggendarie come Beppe del Genovese, Giulio Pinori ed Aldo Potestà, che al teatro goliardico dedicarono la vita, trasmettendo l'entusiasmo e il "mestiere" alle generazioni che li ebbero come maestri. Ricostituito nel dopoguerra ad opera di fertili menti (tra le quali Guido Gelli, Gino Cuneo, Aldo Bigalli, Bruno Bardi, Vito Merlini, Giuseppe Giordani e moltissimi altri), il C.G.S. riprese a calcare le scene con operette nuove e travolgenti (ricordiamo "Nerone", "Boccaccio", "Operazione Troia"). Ed è proprio grazie ai protagonisti di quegli anni ed alla riproposizione di "vecchie" operette avvenuta negli anni '90 che alcuni studenti si sono innamorati di questo modo di fare teatro ed hanno raccolto volentieri l'eredità culturale che il C.G.S. rappresenta, per assicurare lunga vita all'operetta goliardica.

Il "nuovo" Crocchio, irrobustito dalla presenza di studenti e neolaureati, ha così avuto modo di mettere in scena, del tutto rinnovate, parodie quali "Francesca da Rimini", "Nerone", "La Traviata". Quest'ultima, rappresentata al Teatro Verdi di Pisa nell'aprile 2005, con due serate di "tutto esaurito" ha consentito di costituire, tramite l'Associazione "Sante Malatesta" di Pisa, nove borse in favore di studenti stranieri dell'Ateneo pisano. All'attività teatrale il C.G.S. accompagna l'impegno nella diffusione della cultura vernacola e goliardica in genere, attraverso la pubblicazione di numeri unici, contributi in riviste del settore (quali "Er Tramme" e "Il Rintocco del Campano"), lezioni nelle Scuole superiori e serate di lettura e cultura pisana.

INIZIATIVA “ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA”

Vittorio Prescimone

Nell'ambito dei programmi varati dalla Commissione Distrettuale del Rotary International, (Presidente Antonio Trivella del Rotary Club Pisa Pacinotti), per il tema “Uso ragionato dell'energia e dell'acqua”, è stata portata a termine un'iniziativa promossa dai tre Club Rotary di Pisa nelle persone di Giuseppe Ghezzi (R.C. Pisa), Vittorio Prescimone (R.C. Pisa Galilei) e Antonio Trivella (R.C. Pisa Pacinotti) con il patrocinio della Provincia e del Comune di Pisa e col supporto organizzativo dell'ENEL.

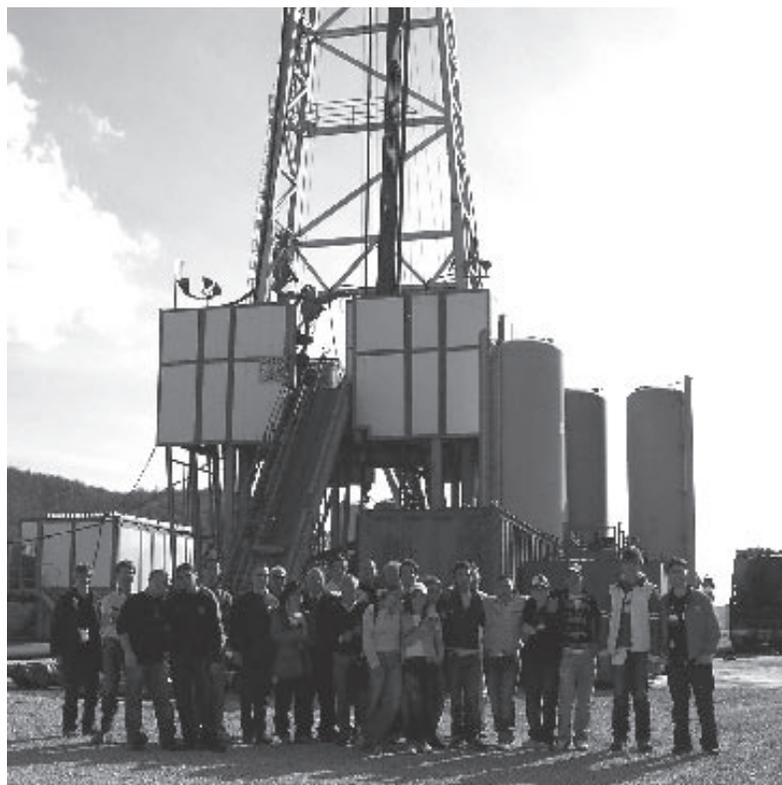
Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di sensibilizzare le classi dell'ultimo triennio degli Istituti Tecnici e Professionali di Pisa ai problemi energetici, mediante informazioni tecniche sulle fonti alternative e rinnovabili. Hanno aderito i seguenti istituti di Pisa: I.I.S. “E. Santoni”, I.P.S.C.T. “G. Matteotti”, I.P.S.I.A. “G. Fascetti” e I.T.I.S. “L. Da Vinci” per un totale di 48 studenti, con gli insegnanti Scorrano, Patetta, Tassoni, Morelli, Benedetti e Pardi.

Dopo una fase preparatoria si è passati a quella esecutiva. Il 19 aprile 2006 gli studenti e i loro insegnanti hanno visitato il centro ENEL di Larderello, accompagnati dai tre rappresentanti dei Club Rotary e dalla Signora La Bolla della Provincia, in rappresentanza della Dott.ssa Paola Pizzi. Sono state presentate le relazioni dell'ing. Antonio Trivella “Uso razionale dell'energia”, dell'ing. Lio Ceppatelli (direttore della Geotermia) “Lo sfruttamento dell'energia geotermica”, dell'ing. Alberto Iliceto (ENEL) “L'energia eolica e pannelli fotovoltaici” e del dr. Giuseppe Ghezzi “Bassa entalpia e pompe di calore”. Nel pomeriggio studenti ed insegnanti sono stati accompagnati a visitare un soffione, la centrale

geotermica di Valle Secolo e la perforazione di un pozzo in Val di Cornia.

Il 27 aprile 2006 si è svolta presso il Cen-

tro polifunzionale “A. Maccarrone”, via S. Pellico 6, Pisa, una tavola rotonda sul tema “Energie rinnovabili ed efficienza



Insegnanti e studenti a Larderello



Tavola rotonda al Centro “Maccarrone”

energetica". Dopo il saluto di Ermanno Conti (Provincia di Pisa), Paolo Ghezzi (Comune di Pisa) e Rocco Lista (Servizi Amministrativi di Pisa), hanno tenuto una breve introduzione Antonio Trivella e i tre Presidenti dei Club Ezio Pala, Roberto Brogni e Rodolfo Bernardini. Le relazioni sono state tenute dal Prof. Wal-

ter Grassi (Università di Pisa) e dal Dott. Livio Cappetti (ENEL S.p.A.). Anche le scuole coinvolte hanno presentato esperienze e proposte e dopo un breve dibattito la tavola rotonda si è conclusa con il saluto degli assessori Rosa Dello Sbarba (Provincia di Pisa) e Paolo Ghezzi (Comune di Pisa).

Il giorno 29 aprile 2006 si è tenuta a Bologna, presso l'Hotel Sheraton (Via dell'Aeroporto 34-36) l'Assemblea Distrettuale 2006-2007. I lavori hanno avuto inizio alle ore 10:00.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 27 aprile 2006 - Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 24

Franco Bacchini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Paolo Corsini, Mario Franco, Fortunato Galantini, Claudio Gelli, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Mario Guazzelli, Giampaolo Ladu, Vincenzo Littara, Alfonso Luongo, Gianluca Papasogli Tacca, Mauro Pino, Vittorio Prescimone, Mauro Rossi, Renzo Sprugnoli, Enrico Tozzi.

Percentuale presente: 30%

La relazione del socio Mario Guazzelli "La psicologia della menzogna" verrà pubblicata sul prossimo numero del Notiziario.

Nel periodo marzo-aprile 2006 si sono avute varie iniziative, alle quali il nostro Club ha partecipato, direttamente o indirettamente. Fra queste ricordiamo:

- "Galà di Primavera" organizzato dal Comitato Provinciale di Pisa (Sezione Femminile) della Croce Rossa Italiana, sabato 8 aprile 2006 alle ore 20:30, presso la Stazione Leopolda;
- "Seconda giornata Nazionale UILDM"; 100.000 esemplari di Libera, la farfallina di pelouche ripiena di cioccolatini, sono stati distribuiti sulle piazze italiane l'8 e il 9 aprile 2006 a favore dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare.
- "Premio Musicale alla Carriera" organizzato dal Rotary Club di San Miniato. Il concerto dell'Orchestra Maggio Fiorentino Formazione, diretto da Michele Mariotti e da Zubin Mehta, si è tenuto alle ore 18:00 del 23 aprile 2006.



via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@feliceditore.it

www.feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI

PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXVI - Bollettino n° 29

Marzo - Aprile 2006

Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it - www.feliceditore.com



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980

Anno 2005-2006

Presidente:

ROBERTO BROGNI

Segretario:

Alfonso Bonadio

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo,
Via S. Maria 94 - tel. 050 561894

* * *

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Roberto Brogni; *Past President:* Francesco Ursino; *Presidente incoming:* Armando Cecchetti; *Vice Presidenti:* Giampaolo Ladu; Aldo Sodi; *Consiglieri:* Vincenzo Littara; Mauro Rossi; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Marzio Benedetti; *Prefetto:* Enrico Morgantini

Riunioni rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria, 94 - ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì, stesso luogo - ore 19:30.

COMMISSIONI

per l'azione interna: Aldo Sodi (Presidente)
a. per le classifiche, lo sviluppo dell'effettivo e l'ammissione: Francesco Poddighe (Presidente), Francesco Ciardelli, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Muzio Salvestroni, Enrico Tozzi
b. per l'affiatamento e l'assiduità e per i programmi: Gianluca Papasogli Tacca (Presidente), Claudio Gelli, Lucio Giuliani, Franco Oliva
c. per l'informazione rotariana, rivista e bollettino: Vitaliano Bonaccorsi (Presidente), Renzo Sprugnoli, Gianfranco Vannucchi
d. per l'azione di interesse pubblico e relazioni pubbliche: Luigi Murri (Presidente), Aldo Gaggini, Vincenzo Littara, Mauro Rossi

per l'azione professionale: Giampaolo Ladu, (Presidente)

a. per i progetti e le iniziative:
Armando Cecchetti (Presidente), Massimo Dringoli, Alfredo Porcaro, Albertino Linciano, Fortunato Galantini

per l'azione internazionale Salvatore Salidu (Presidente) Paolo Barachini, Gianluca Papasogli Tacca

per i contatti con il Rotaract ed Interact: Muzio Salvestroni (Presidente), Mario Gabriele

per il Regolamento e lo Statuto: Pietro Vichi (Presidente), Vitaliano Bonaccorsi, Gianfranco Vannucchi

per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente), Francesca Francesca

Delegati:

Informatizzazione: Armando Cecchetti

Normativa Rotariana: Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisagalilei.it



Felici Editore

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it